



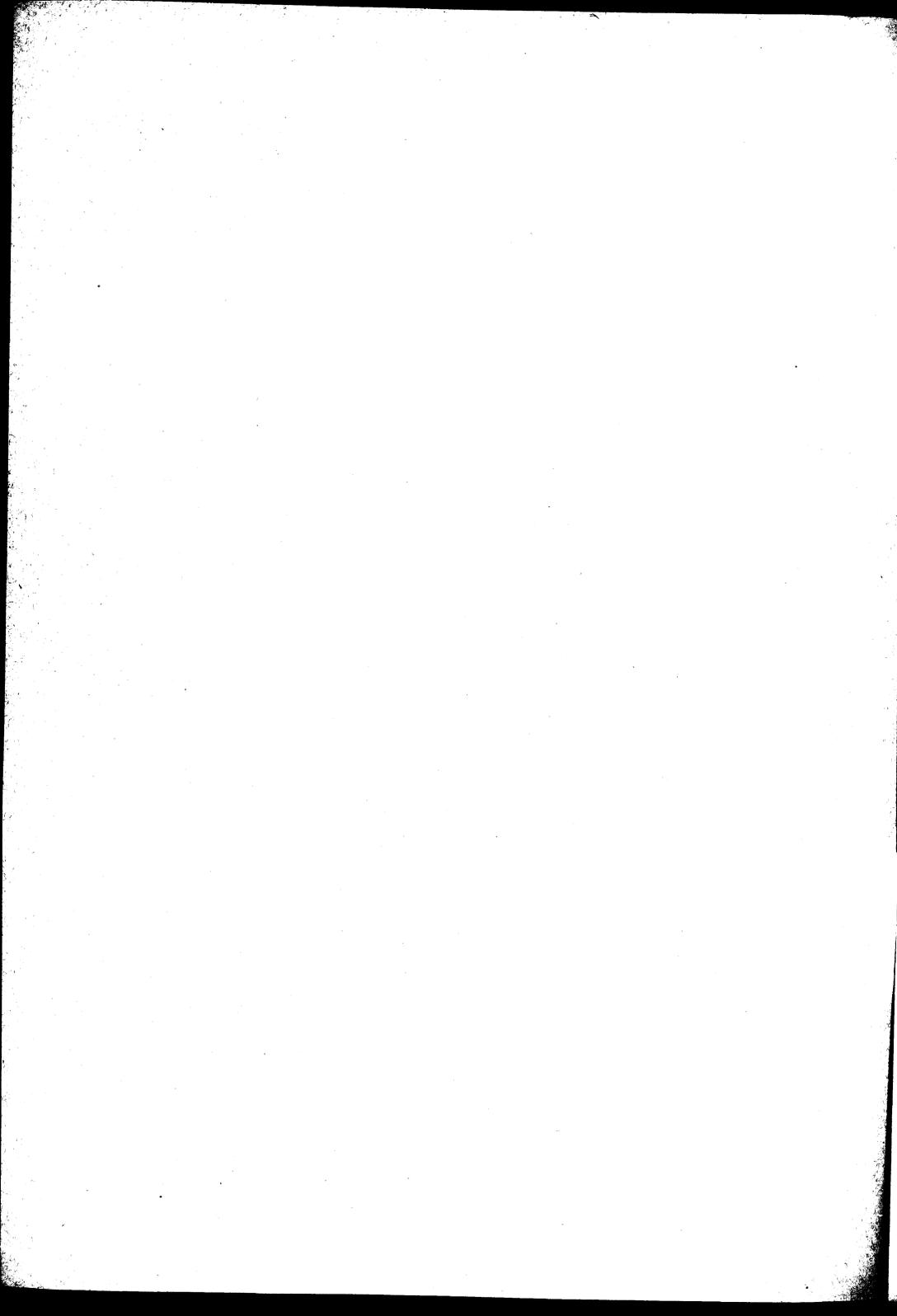
1341

DOTT. MARIO GIANNANTONI

# EPISODI DI UNA GRANDE BATTAGLIA

*Da «Le Forze Sanitarie»  
Anno IX, n. 23 del 15 dicembre 1940-XIX*

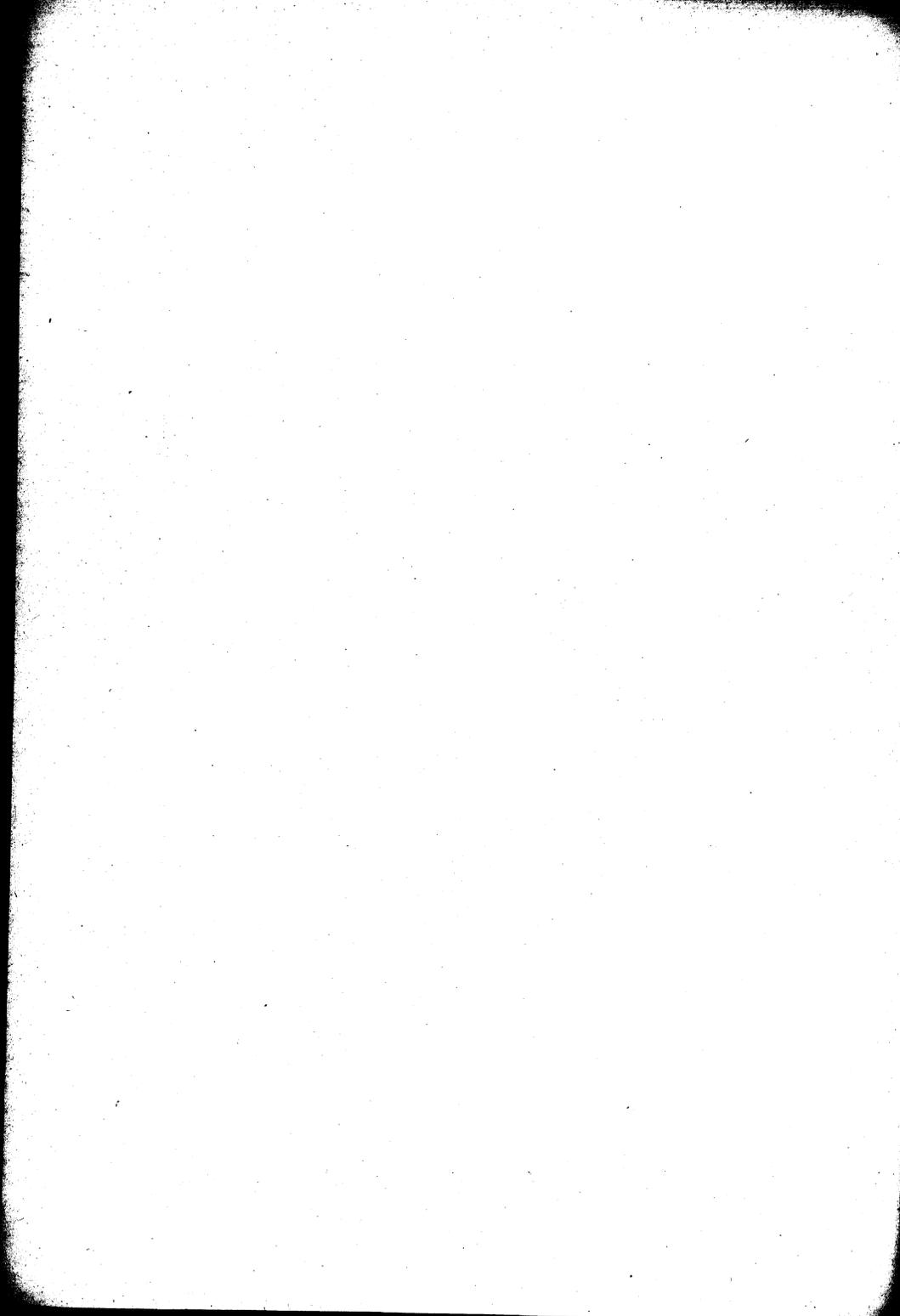




DOTT. MARIO GIANNANTÒNI

# EPISODI DI UNA GRANDE BATTAGLIA

*Da «Le Forze Sanitarie»  
Anno IX, n. 23 del 15 dicembre 1940-XIX*



La grande battaglia, cui accenniamo nel titolo di questa nota, è quella che da vari anni l'Italia combatte per l'autarchia.

Quando fu decretato, per la prima volta contro la nostra Patria, l'assedio economico, perchè si contava, secondo una frase pronunciata in una riunione locarniana, sulla "modestia del nostro potenziale industriale", una serie numerosa di problemi fece ancor più chiaro ed evidente il pensiero che l'autonomia politica non si poteva nè si doveva più concepire senza una correlativa capacità di autonomia economica, che l'indipendenza politica sancita nel patto della defunta e non lacrimabile Società delle Nazioni, solo era una atroce beffa se essa non implicava anche l'indipendenza economica.

Le inique sanzioni se furono in quel tempo della guerra etiopica, cioè nel tempo in cui duramente l'Italia dovette impegnarsi anche nella lotta economica, un marchio d'infamia posto nella storia europea, furono invece per la nostra Patria una lezione infinitamente salutare per gli sviluppi autarchici che da essa derivarono. Ben presto l'autarchia si affermò come una potente forza dei Paesi proletari nel lanciare la sfida alle plutocrazie per la instaurazione di un nuovo ordine nel mondo, che cancellasse l'ingiusta ed illogica distribuzione delle fonti di lavoro e di vita per i popoli, quale era stata perpetrata da grossi e piccoli mercanti, usurieri e falsari, con la pace di Versailles. Il 18 novembre 1935, disse il Duce, è ormai una data che segna l'inizio di una nuova fase della storia italiana, fase che Egli vide dominata da questo imperioso comandamento: realizzare nel più breve termine possibile il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione.

Questa era la via che sola permetteva la libertà di azione della nostra Patria che, per la stessa vita del popolo, non poteva rassegnarsi a rimanere all'infinito succube delle nazioni ricche di tutte le materie prime. Ed è qui che troviamo l'inizio di quel riscatto dalla servitù economica straniera che tanti frutti doveva dare nel giro di pochi anni e che doveva permetterci di

guardare con occhio e con animo sereni l'ineluttabilità di un conflitto armato che oggi l'Italia conduce e condurrà sino alla vittoria.

L'ondata di scetticismo che accompagnò il sorgere della battaglia per l'autarchia, l'incomprensione, la critica facilonza svanirono come nebbia al sole man mano che i progressi della produzione autarchica incominciarono a rivelarsi providenziali non solo nel tempo della falsa pace, ma anche in questo della più aspra guerra che si sia combattuta in tutte le epoche. Anzi è proprio in questo tempo di guerra in cui balza più netto e più visibile il fine politico-bellico di tale battaglia; è in quest'anno di lotta in cui noi troviamo gli elementi più sostanziali per giudicare della concreta efficacia ed utilità dei metodi di preparazione della "economia bellica", delle condizioni cioè che assicurano la resistenza e la vittoria della Nazione in guerra; è in questo periodo in cui si stanno collaudando ed affermando i valori vittoriosi della battaglia. Predispone le forze economiche della Nazione per un massimo di copertura del fabbisogno delle forze armate e del paese: fu questo il primo imperativo dell'economia di guerra che il Duce volle e fermissimamente vuole. In esso è il segreto per il superamento della crisi economica, in esso è la base saldissima per vincere la guerra.

Di questa gigantesca battaglia, che si combatte oggi nel campo politico-militare, nel campo economico ed in quello tecnico, noi vogliamo segnalare il contributo che porta la Sanità militare nel settore delle fibre tessili.

\* \* \*

A conoscere la storia del cotone impressionano le infinite e dure battaglie che furono combattute attraverso i secoli per questo morbido fiocco di bambagia, il cui candore fu sempre in contrasto, come argutamente rilevò Ugo Nanni, con le maculate coscienze dei plutocrati anglo-americani, tenaci ed insaziabili predatori ed inceptoratori d'ogni materia prima.

Quando l'Italia si accingeva a regolare con l'Abissinia "i conti vecchi e nuovi" certo dinnanzi agli

occhi veggenti del Duce si stendevano i vastissimi terreni dell'ovest e del sud-ovest etiopico, ottimi a produrre questo "oro bianco" per l'opera infaticabile del nostro forte, sobrio e tenace contadino.

L'Inghilterra intravvide il pericolo della concorrenza alle sue piantagioni del Kenya, dell'Uganda e del Sudan, e con l'arma giuridica del patto societario, con l'arma economica delle sanzioni, con le passeggiate della Home Fleet per le acque del mare nostro, cercò invano di contrastare la vittoria italiana.

Nell'attesa degli immancabili benefici delle terre dell'Impero, occorreva, intanto, per il principio autarchico, escogitare dei mezzi che avessero permesso di ridurre, quanto più possibile, il volume d'importazione del cotone straniero.

Il capo della Sanità militare, ten. generale medico prof. LORETO MAZZETTI, preoccupato del notevole fabbisogno di cotone occorrente alla preparazione della medicatura da fornire alle Forze armate dello Stato, allo scopo di portare un contributo efficace alla battaglia nazionale dell'autarchia, si propose subito il difficile problema e, attraverso l'assiduità del provare e del riprovare, con pazienti studi e laboriose ricerche ed esperienze, lo risolse sia sotto il punto di vista del ricupero della medicatura usata, sia sotto il punto di vista del suo ricupero e della conseguente e necessaria sua rigenerazione. La ferma volontà di vincere fu coronata da risultati che, come vedremo, possono dirsi fin d'ora vantaggiosissimi.

Questa nota ha appunto lo scopo di illustrare quanto vien fatto negli ospedali militari, ai quali fu affidato il primo compito di ricuperare la medicatura usata e quanto si fa presso l'Istituto chimico-farmaceutico militare di Castello per il secondo compito di ricuperare e rigenerare il cotone già adoperato.

\*\*\*

Gli ospedali militari provvedono direttamente al ricupero delle fasce, delle compresse, delle tovaglie, delle pezze per laparatomia, dei triangoli di tela, ecc. Tutto questo materiale dai vari reparti ospedalieri e dalle infermerie reggimentali in sacchi di tela forte viene portato in un apposito locale, istituito per il ricupero.

Il locale, che deve rispondere ai requisiti di una comune lavanderia per lo scolo delle acque, per la possibilità di un'accurata pulizia e disinfezione e per il pronto allontanamento dei vapori che vi si producono, contiene il complesso Siemens, costituito da tre

apparecchi: una lisciviatrice, un idroestrattore e un mangano per stirare.

Nel locale s'è ravvisata l'opportunità di sistemare un pozzetto di raccolta e di cernita del materiale di medicatura e una vasca per fare un primo lavaggio alla medicatura selezionata. In molti ospedali a tale locale se ne è aggiunto un secondo per le operazioni accessorie e per gli armadi che conservano il materiale ricuperato.

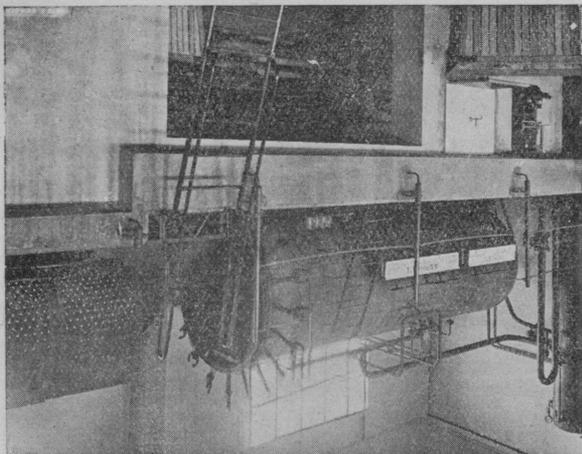
Ricordiamo i vari tempi dell'operazione. Giunto tutto il materiale di medicatura nel primo locale si provvede nel pozzetto di raccolta e di cernita ad eliminare quella minima parte che non è possibile ricuperare e che anche igienicamente, è opportuno dare alle fiamme dell'inceneritore. L'altro materiale, dopo aver subito nella vasca il preventivo bagno, viene introdotto nel primo elemento del complesso Siemens, nella lisciviatrice. Qui a contatto di una soluzione di soda, mediante un rullo forato che gira per forza elettrica, viene lavato per circa mezz'ora. Passa poi il materiale nell'idroestrattore che l'asciuga ed infine al mangano per stirare che restituisce ad ogni pezzo la primitiva forma.

Vantaggi: ricupero del 100% dei triangoli, delle pezze per laparatomia, delle tovaglie, ecc.; del 60-65 per cento delle fasce e della garza. Questi cospicui vantaggi compensano sin dai primissimi mesi del funzionamento le spese d'impianto dell'apparecchio.

\*\*\*

L'Istituto chimico-farmaceutico militare ha un compito più complesso e diciamo pure più autarchico, perchè non solo mira al ricupero del materiale di medicatura usato che, contenuto in sacchi di robusta tela e già sottoposto alla disinfezione, gli proviene dagli ospedali militari, ma mira anche e soprattutto alla sua rigenerazione, restituendo cioè, come vedremo, ad esso la consistenza originaria col frammischiarvi fibre di cotone e fibre di produzione nazionale.

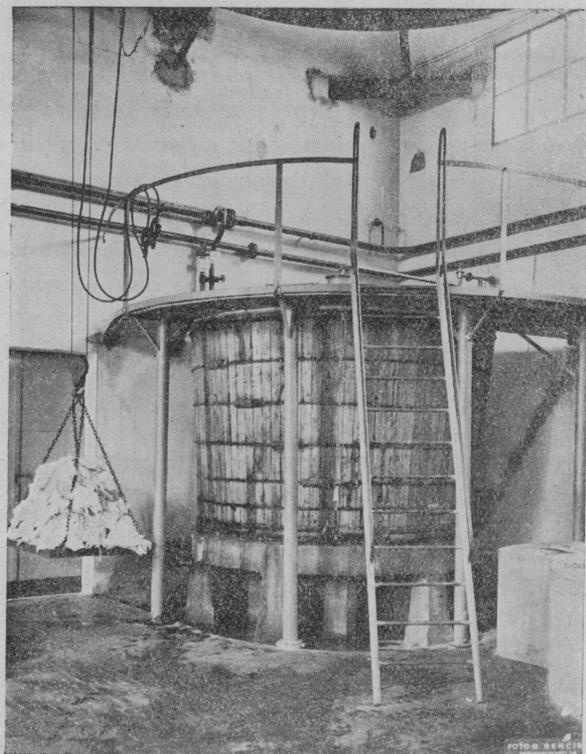
Le operazioni, che a tale scopo si compiono presso l'Istituto di Castello, sono molteplici. Il materiale dei vari stabilimenti sanitari militari subisce per primo un lavaggio in vasca con acqua di purga (soluzione di soda caustica che viene da un grande autoclave che, come vedremo, compie il processo della idrofilizzazione) unitamente al cotone sodo, quale ci proviene in balle dai luoghi di produzione (previa eliminazione dei semi con la macchina "Cotonia") e alla camera



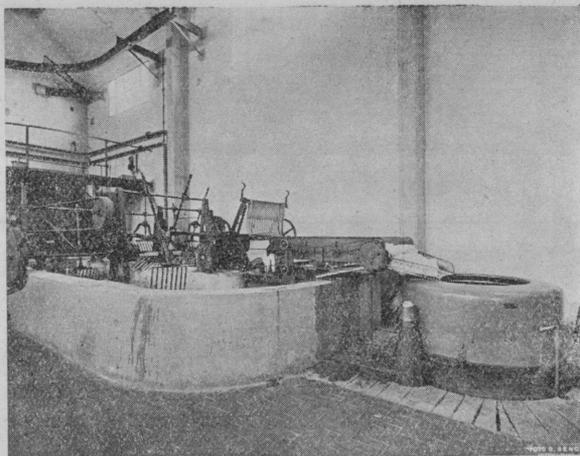
1. Autoclave di idrofilizzazione (purga).

da cotonizzare (previo spezzettamento della sua lunga fibra con apposita macchina).

Dopo essere rimasto nell'acqua di purga per un certo tempo tutto il materiale passa nel grande autoclave ricordato ove è sottoposto, alla temperatura di 115-120 gradi, all'azione di una soluzione di soda caustica per 10-12 ore. Questa operazione, detta della idrofilizzazione, ha lo scopo di sciogliere tutti quei grassi che av-



2. Tino per il candeggio,



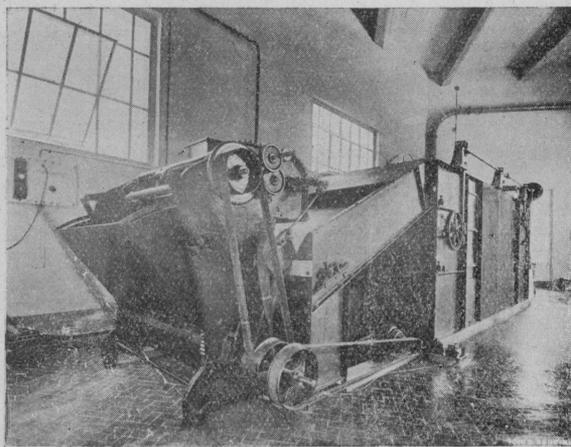
3. Lavaggio ovale con forcole.

volgono le fibre del cotone e della canapa in modo da renderle idrofile, atte cioè ad assorbire liquidi.

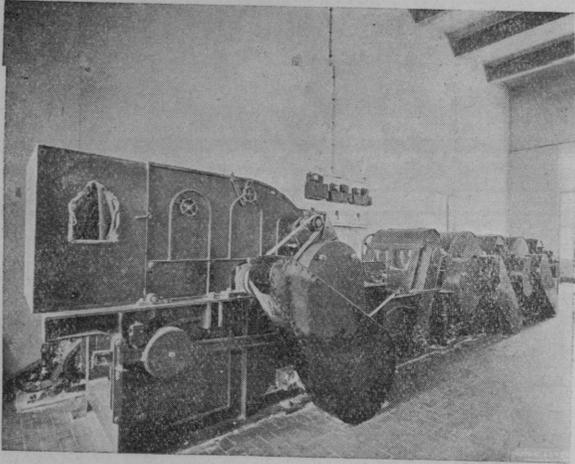
Compiuto il processo della idrofilizzazione il materiale viene, dopo essere passato attraverso una sfioccatrice, gettato in una vasca, ove numerose forcole in movimento lo sottopongono al lavaggio in acqua, rimuovendolo incessantemente.

Da un carrello mobile il materiale è preso e fatto cadere in un grosso tino per l'operazione detta del candeggio. Consiste questa nel far agire sul materiale una soluzione di ipoclorito di sodio allo scopo di rendere bianco il colore grigio-sporco del cotone e della canapa e di restituire il candore ai tessuti e alle ovatte usate, provenienti dagli ospedali militari.

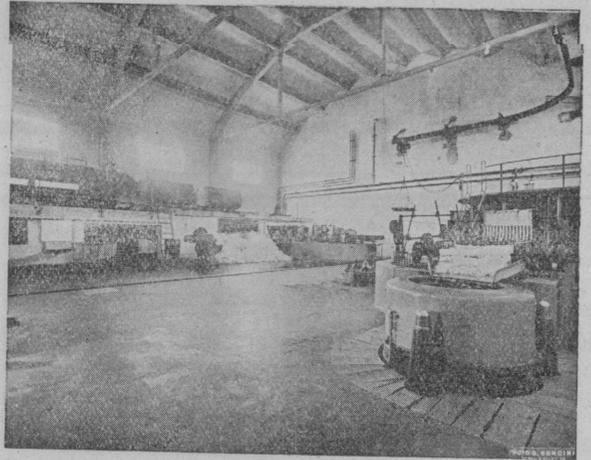
Terminata l'operazione del candeggio, si libera il materiale dal clorante con un anticloro e lo si lava ripetutamente. Quando speciali carte reattive non ri-



4. Essiccatoio per cotone in fiocco e tessuti di medicazione recuperati.



5. Sfilacciatrice.



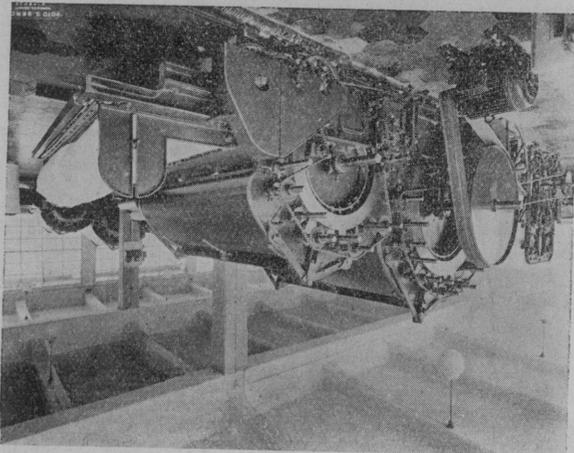
7. Veduta generale del laboratorio fibre tessili.

levano più la presenza di cloro, il materiale dal tino vien fatto scendere in un'altra vasca ovale per lavaggio meccanico, munita anche questa di molte forcole, e successivamente viene spinto in un idroestrattore che provvede a liberarlo di gran parte dell'acqua assorbita.

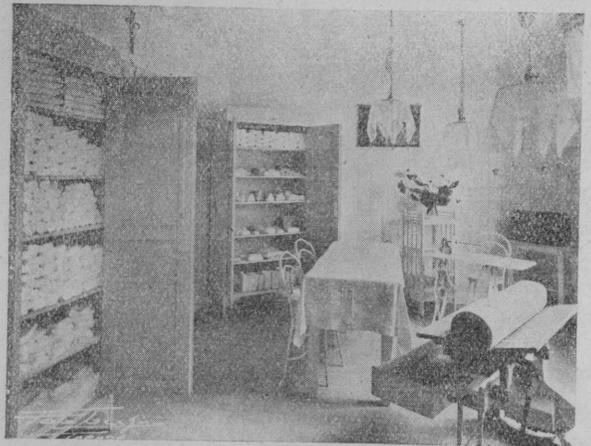
A rendere il cotone e la canapa in fiocco ed i tessuti e le ovatte di medicature recuperate perfettamente asciutti viene adoperato un essiccatoio che in un'ora elimina ogni traccia di umidità. Questo essiccatoio è a tele continue: è fatto, cioè, di più piani che si muovono sempre nello stesso senso con tale lentezza per cui entro un'ora il materiale li percorre tutti, cadendo dal piano superiore a quello inferiore quando ne raggiunge il bordo estremo.

Essiccato il materiale, si procede alla separazione dei tessuti dall'ovatta. I primi, subendo l'azione della macchina, detta appunto sfilacciatrice, devono essere ridotti allo stato di sfilacciato, perchè solo in tale stato, unita-

mente al cotone ed alla canapa, è nelle condizioni opportune per essere ricardato. Non sarebbe consigliabile preparare ovatte usando esclusivamente questo sfilacciato di cotone ritrattato; la falda che si otterrebbe sarebbe costituita da fibre troppo corte e risulterebbe poco soffice, non molto omogenea e un po' slegata. Ad ovviare a tali inconvenienti l'Istituto provvede con l'aggiungere ad esso fibre lunghe che servono a dare alle ovatte una maggiore consistenza, necessaria per l'ultima operazione, per la cardatura, processo per cui tutte le fibre vengono parallelizzate, ottenendosene falde di cotone pronte per esser trasformate in pacchi di medicatura. Queste fibre provengono in parte dal cotone sodo, che con opportuna e fortunata previdenza la Direzione generale di Sanità militare accantonò negli anni scorsi acquistandolo dall'estero, in parte dal rayon e dalle cimose, che si ricavano dalla confezione delle fasce di garza, e in parte dalla canapa cotoniz-



6. Carderia (veduta parziale).



8. Reparto recupero medicatura.

zata. In quest'aggiunta di canapa, in questo processo di cotonizzazione della canapa, che lo stesso impianto produce contemporaneamente al recupero del cotone usato, è da ricercarsi la ragione precipua che eleva, oggi più che mai, il valore di questo reparto di fibre tessili del nostro benemerito Istituto. Non per il vantaggio economico, poichè la cotonizzazione della canapa è operazione costosa e comporta forti cali per enormi quantità di lignina che necessariamente dev'esser allontanata dalle sue fibre, ma per il contributo ch'essa apporta alla battaglia per l'autarchia, essendo la canapa un prodotto nazionale e venendo la sua sostituzione al cotone a ridurre l'importazione di questo dall'estero.

Da quanto abbiamo detto ne consegue che nei riguardi della battaglia per l'autarchia questo grandioso impianto del nostro Istituto chimico-farmacologico militare apporta vantaggi che possiamo così riassumere:

1) minor consumo di fibre tessili nazionali perchè utilizzando al massimo i tessuti e le ovatte usate si

limita implicitamente il consumo della canapa e del rayon;

2) minore introduzione di cotone dall'estero per le necessità medico-chirurgiche delle Forze armate dello Stato;

3) trasformazione della canapa in cotone, che permette di ottenere in patria ottime fibre idrofilizzate e bianchissime in sostituzione di quelle del cotone.

\* \* \*

La Direzione di Sanità militare per le sue provvide disposizioni conta entro breve tempo, e cioè quando il servizio funzionerà in pieno presso tutti gli stabilimenti sanitari dipendenti e quindi anche presso l'Istituto chimico-farmacologico militare, di ottenere i seguenti lusinghieri risultati: ricupero e nuova trasformazione in ovatta di circa 60.000 kg. di fibre tessili, impiego per le medicature di circa 6.000 kg. di canapa cotonizzata.

~~340874~~

59699

